



CENTRO STUDI LAURETANI

TACTUS



Centro Studi e Ricerche
«Giovanni Tebaldini»

L'etichetta discografica Tactus di Bologna - unitamente al Centro Studi Lauretani della Basilica della Santa Casa di Loreto e al Centro Studi e Ricerche «Giovanni Tebaldini» di Ascoli Piceno - è lieta di presentare in prima edizione mondiale un doppio CD contenente l'opera omnia per organo e opere sacre per coro del musicista Giovanni Tebaldini (Brescia, 1864 - San Benedetto del Tronto, 1952), figura di rilievo nel panorama musicale italiano tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento, tra l'altro direttore della Cappella Lauretana dal 1902 al 1925.

L'edizione è realizzata in collaborazione con il Centro Studi Lauretani - preposto alla promozione culturale della Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto - che dal 2010 ha dato vita alla «Collana Centro Studi Lauretani», incentrata su inedite produzioni discografiche legate alla spiritualità e alla storia musicale del celebre Santuario mariano.

L'incisione è stata effettuata nella Chiesa di Santa Maria in Silvis di Pianengo (CR) utilizzando un organo storico costruito nel 1945 dalla Ditta Giovanni Tamburini sulla base di materiale fonico preesistente; interpreti l'organista Giulio Mercati e il Coro Costanzo Porta diretto da Antonio Greco.

L'anteprima del concerto «Omaggio a Tebaldini» si terrà il 13 aprile prossimo (ore 21) a Pianengo; la presentazione ufficiale del CD avverrà a Milano, la sera del 18 aprile (ore 21) nella Basilica Prepositurale di S. Vincenzo in Prato (Piazzetta Beria d'Argentine, angolo Via S. Calocero), con l'esecuzione dei seguenti brani:

Allegro sostenuto dalla *Sonata per organo* Op. XXVI
sul tema *Herzliebster Jesu* dalla *Matthäus Passion* di J. S. Bach. Organo e coro

Benedico te Pater, Corale per grande organo Op. XLIII

Tantum ergo, dai Mottetti a 4 voci Op. XVII

Pie Jesu, dai Mottetti a 4 voci Op. XVII

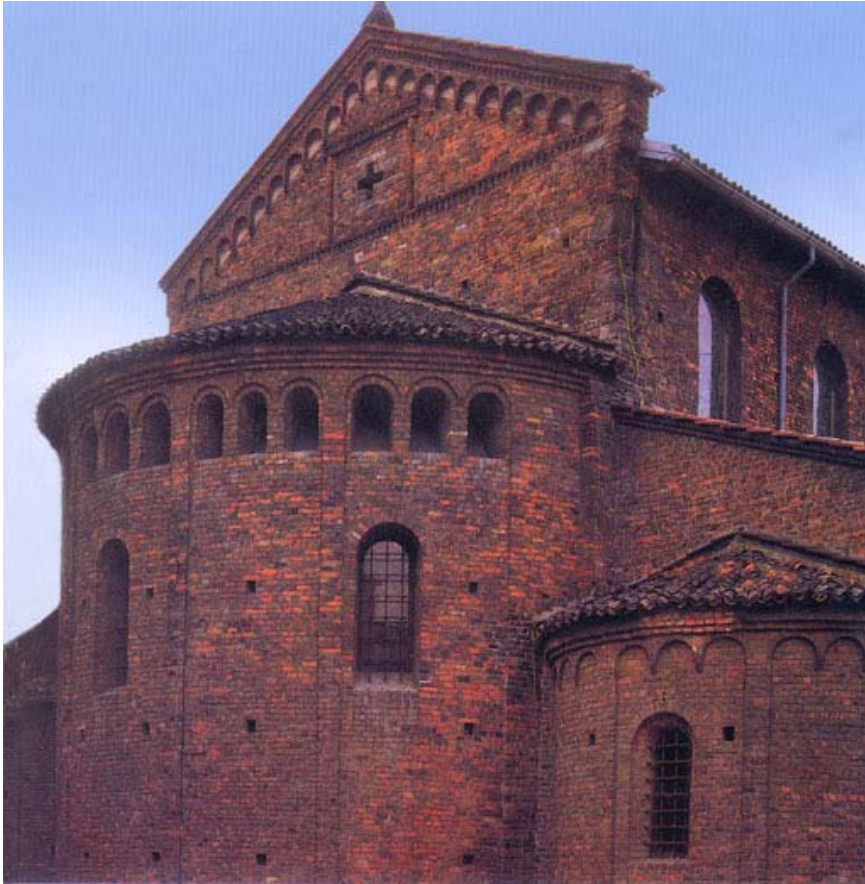
Comunione Op. 16, n. 5
(Riduzione organistica del Mottetto *Tuam coronam spineam*, Op. XVII n. 5)

Quare fremuerunt gentes, Cantata religiosa per coro e organo Op. X

Saranno presenti Sua Eccellenza Mons. Giovanni Tonucci (Arcivescovo e Delegato Pontificio della Basilica della Santa Casa di Loreto), il Maestro Arturo Sacchetti, curatore della parte musicologica del booklet, Anna Maria Novelli e Luciano Marucci del Centro Studi e Ricerche «Giovanni Tebaldini» e Giuseppe Monari, direttore artistico di Tactus.

L'ingresso è libero e gratuito fino ad esaurimento dei posti

Per informazioni:
Parrocchia di S. Vincenzo in Prato
tel. 02 8373107
www.sanvincenzoinprato.it



Chiesa di S. Vincenzo in Prato a Milano



Interno della Chiesa



Organo d'epoca nella Chiesa



L'organista Giulio Mercati presenta il Concerto



Coro Costanzo Porta con il direttore Antonio Greco

Eccezionale evento concertistico

La sera di mercoledì 18 aprile la Basilica ha conosciuto un evento d'eccezione: un pregevole concerto di coro ed organo, solennizzato dalla presenza di Sua Eccellenza Mons. Giovanni Tonucci, arcivescovo e Delegato Pontificio per il Santuario Lauretano. Promotore di questo felice incontro è stato il maestro Giulio Mercati, ben noto in parrocchia per la sua collaborazione musicale al servizio liturgico e per i concerti che episodicamente tiene in Basilica. Egli stesso sedeva all'organo, mentre le esecuzioni corali erano affidate al rinomato coro Costanzo Porta, diretto da Antonio Greco. Anzitutto, dopo breve presentazione di Don Gabriele, Mons. Tonucci ha illustrato ai convenuti il valore e il significato della produzione artistica e musicale sorta per secoli nell'ambito della Santa Casa di Loreto, grazie al prestigio ecclesiastico di quella sede e all'impronta teologica e spirituale tutte particolari che le appartengono. A questo discorso è seguita un'introduzione esplicativa del maestro Arturo Sacchetti, noto organista e clavicembalista; egli ha presentato le musiche in programma, che nel loro complesso si configuravano come «Omaggio a Giovanni Tebaldini», loro esclusivo autore. Come ha fatto presente l'oratore (grande estimatore di quel musicista e suo interprete indefesso, anche durante un lungo periodo di oblio), il Tebaldini, vissuto fra Ottocento e Novecento (1864-1952) è un compositore di spessore considerevole, pur non essendo a tutt'oggi dei più noti al grande pubblico. Egli, amico di Marco Enrico Bossi e di Lorenzo Perosi, viene ricordato come personaggio cruciale all'epoca di quella "riforma" della musica ecclesiastica, che viene detta "Cecilianiana" dal nome della santa patrona della musica. Tale movimento culminò con il *Motu proprio* di papa Pio X (1903) che condannava l'abitudine, vigente in Italia per tutto l'Ottocento, di accompagnare le funzioni liturgiche con musiche ispirate al repertorio operistico, ed esortava ad instaurare, all'opposto, un repertorio ritenuto più acconcio alla serietà del luogo e del compito, in linea con la tradizione più antica e con quanto avveniva nel resto d'Europa. Giovanni Tebaldini, nativo di Brescia, dal 1894 fu direttore della cappella musicale della Basilica di S. Antonio a Padova e dal 1895 al 1901 direttore del Conservatorio di Parma. Aveva studiato al Conservatorio di Milano (allievo, fra l'altro, di Amilcare Ponchielli), completando poi la sua formazione, per iniziativa personale, a Regensburg e in altre città della Germania. Quindi a Parma ebbe, a sua volta, allievi di vaglia, fra i quali Ildebrando Pizzetti. Ma gran parte delle sue energie furono dedicate proprio alla Cappella musicale della Basilica della Santa Casa di Loreto, la cui direzione egli tenne dal 1902 al 1925.

Coltivò anche studi musicologici; e d'altro lato, in veste di musicista militante, compose molta musica sacra, orchestrale, corale, organistica, e vocale da camera; inoltre svolse (anche in sede liturgica) un'intensa attività concertistica come direttore, né trascurò di realizzare incisioni discografiche.

Ora proprio a lui è dedicata un'importante incisione. Si tratta di un doppio cd prodotto dalla Tactus, recante i suoi *Opera omnia* dovuti agli stessi esecutori presenti per l'occasione in Basilica. Anzi, durante l'incontro il direttore artistico di quella casa discografica, Giuseppe Monari, ha preso anch'egli brevemente la parola per far presente l'importanza dell'iniziativa. Le note esplicative accompagnate al cd si devono ad Arturo Sacchetti, ossia proprio a colui che, avendo sempre tenuto alto il nome di Tebaldini, nel corso della serata ne aveva illustrato a voce la figura.

Le musiche in programma per il concerto hanno rappresentato una selezione di quelle immortalate nell'incisione; e, grazie anche all'altissimo livello sia del coro sia dell'organista, la loro audizione ha rappresentato un momento di notevole gratificazione estetica e di elevamento spirituale. A pezzi puramente organistici (come un episodio strumentale dalla *Sonata per organo e coro* Op. XXVI, il *Corale per grande organo* Op. XLIII, la *Comunione* dalle *Sei composizioni per organo* Op. XVI) si sono alternati brani corali, sia 'a cappella' (*Tantum ergo* e *Pie Jesu*, dai *Cinque Mottetti a 4 voci* Op. XVII) sia con unione di forze: nella fattispecie questo avvenne nella *Cantata religiosa per coro e organo* Op. X, che ha concluso grandiosamente la serata. L'eccellenza di tutta la musica ascoltata ha giustificato l'impegno coordinato di esecutori tanto scelti e artisticamente motivati. Si è colta con chiarezza la tensione del compositore verso un linguaggio elevato, nobilitato da un ritorno al contrappunto e allo stile 'osservato', e dall'adozione generale di una *temperies* improntata a serietà e a raccoglimento. Tuttavia vi si cercherebbe invano la severità e certa 'angolosità' propria degli autori tedeschi, Bach o Reger *in primis*. Nel discorso musicale di Tebaldini si avverte costantemente un'ispirazione serena, un'amabilità, che ne qualifica l'arte come genuinamente italiana. Anche certi ardui procedimenti basati su cromatismi, o certi passaggi intrisi di preziosismi armonici, si svolgono su un piano di apparente facilità e di costante felicità espressiva. Questa, palese negli episodi più intimi o improntati a un 'cantare' quasi scoperto, non viene meno neppure nei momenti più gravi e magniloquenti.

Viene da dire che lo spirito della musica pre-ceciliana di stampo operistico (la quale oggi a dire il vero viene pienamente rivalutata dalla più accreditata musicologia), anche se rigettato dal Tebaldini sul piano formale, non va perso sul piano dell'inventiva melodica e dell'ispirazione cantabile di fondo, di cui egli dà prova.

Per un concerto siffatto non è stata certo casuale l'ambientazione nella nostra Basilica: gli ha giovato non solo la riconosciuta ottima acustica dell'ambiente, ma anche l'eccellenza dell'organo in dotazione: esso, originariamente dovuto (nel 1897) a Cesare Bernasconi, della cui opera oggi rimane solo la pregevole cassa, è stato poi fatto oggetto di altri interventi, finché nel 1999, grazie alla generosità dell'allora prevosto uscente, Mons. Giovanni Nosotti, gli è stata donata nuova magnifica vita da parte della ditta Mascioni. Le odierne caratteristiche di questo organo, diversamente da quelle originarie, lo rendono adatto per molti generi di musica organistica, inclusa naturalmente quella di Tebaldini. Ma probabilmente (ritengo) le composizioni di quell'autore sarebbero state eseguibili anche all'atto dell'inaugurazione, nel 1897, sull'originale 'organo orchestra' di Bernasconi. Come ha ricordato Arturo Sacchetti, tale inaugurazione fu effettuata da Lorenzo Perosi in persona; e lo stesso grande maestro in seguito vi ritornò, per suonare al matrimonio di sposi suoi conoscenti. Certo allora le novità costruttive della 'riforma Ceciliana' non avevano ancora inciso in maniera decisiva sulle possibilità musicali di questo e degli altri analoghi strumenti italiani coevi; solo più tardi, qui come in molti altri casi, le caratteristiche strutturali e sonore furono via via potenziate e aggiornate secondo le variabili, rinnovate visuali imperanti con il trascorrere del tempo e con l'affacciarsi di nuove moderne aspirazioni esecutive.

Elena Ferrari Barassi

(dal sito www.sanvincenzoinprato.it)